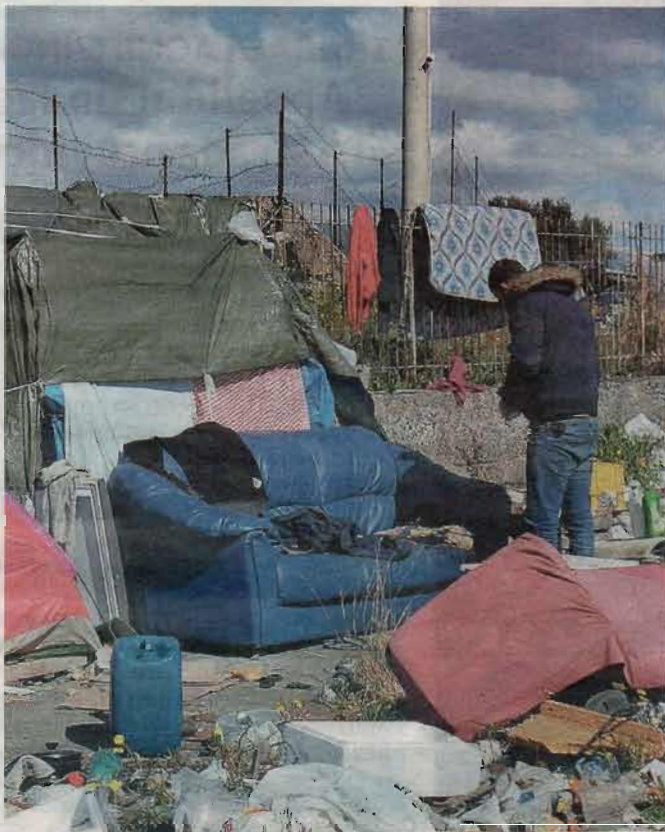


PATERNÒ. Ieri il confronto tra sindaco, Asp, sindacati, forze dell'ordine sulla situazione dei 200 braccianti stranieri che si trovano nella baraccopoli in contrada "Ciappe Bianche"



Alcuni migranti a Ciappe Bianche; qui sopra, il tavolo tecnico sull'agrumicoltura

Lavoro agricolo, sfruttamento e caporalato «Istituire un tavolo tecnico in prefettura»

«Va chiesto un intervento immediato, non si può assistere a tutto ciò, con persone che vivono in queste condizioni estreme»

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Un tavolo tecnico, per affrontare la questione dello sfruttamento della forza lavoro nel settore agricolo. A richiederlo i sindacati, con l'appuntamento convocato dal presidente del Consiglio comunale, Filippo Sambataro, per affrontare nel dettaglio alcune problematiche: lo sfruttamento ad opera del caporalato; il lavoro nero; la situazione di assoluto abbandono in cui vivono circa 200 braccianti agricoli, tutti stranieri, dopo aver trovato riparo nella baraccopoli di fortuna in contrada "Ciappe Bianche".

Presenti all'appuntamento i massimi vertici dei sindacati di Cgil, Cil e Uil, con le sigle di Flai, Fai e Uila; con loro anche l'Asp di Catania e la Polizia municipale, con il comandante Antonino La Spina, e il sindaco, Nino Naso.

Al tavolo c'erano degli assenti: i rappresentanti delle organizzazioni dei produttori agricoli e le forze dell'ordine.

Un tavolo così resta monco, gli attori non sono tutti presenti per riuscire a capire come muoversi nell'affrontare la questione da diversi punti di vista.

È per questo che è stato dato mandato all'Amministrazione comunale, al termine del confronto, di portare

l'argomento all'attenzione del tavolo prefettizio.

Un confronto quello di ieri mattina che, come è stato evidenziato, arriva in ritardo. La campagna agrumicola è agli sgoccioli, l'attività è praticamente quasi conclusa. Per affrontare la questione in maniera seria e soprattutto nel ricercare le soluzioni, simili confronti vanno organizzati ad inizio campagna, nei mesi di ottobre e novembre, altrimenti il rischio è di ottenere un buco nell'acqua. Come accaduto in questi anni, visto che la problematica, sempre la stessa, si trascina da molto tempo.

«Io scinderei le due cose, il caporalato e la presenza della baraccopoli in contrada "Ciappe Bianche" - evidenzia Alfio Torrisi, segretario generale Fai Cisl, Catania -. Il caporalato va contrastato e c'è una normativa che lo permette, la legge 199 del 2016. A questo problema si aggiunge la vicenda di natura sociale, della presenza di oltre 200 persone che vivono in condizioni disumane, in una baraccopoli. Nel 2021, una comunità civile, non si può permettere di vedere o assistere a tutto questo, non si può accettare che vi siano persone che vivono in queste condizioni. Va chiesto un intervento immediato, prima per risolvere il problema delle baraccopoli, la soluzione sicuramente non è stata quella di murare gli ingressi dell'ex hotel Si-

cilia, murando quelli le persone si sono riversate nelle campagne vicine».

«C'è una grave situazione di sfruttamento - afferma Pino Mandrà, segretario generale della Flai Cgil, Catania - e di assoluto degrado di contrada "Ciappe Bianche". In agricoltura, il non rispetto del contratto e delle leggi è diffuso, purtroppo, indipendentemente dalla nazionalità. Dobbiamo capire che le aziende non pagano correttamente né i lavoratori extracomunitari né i lavoratori italiani. C'è la necessità di stabilire la legalità in questo settore».

Sulla stessa linea l'intervento del segretario regionale della Uila, Nino Marino: «Occorre far intervenire la Prefettura, avviare una cabina di regia dove vengono censite queste persone, monitorate le aziende ed i caporali che usufruiscono di questi lavoratori. Non possono essere i nuovi schiavi. I lavoratori assunti devono essere pagati regolarmente e se stranieri, il datore di lavoro deve farsi carico anche dell'alloggio».

Il sindaco Nino Naso evidenzia la delicatezza della problematica: «La questione deve arrivare nel tavolo in Prefettura. Non è umano e dignitoso che la gente viva in una baraccopoli. Si devono trovare soluzioni, anche contro il caporalato, il lavoro nero e lo sfruttamento. Si deve intervenire con una cabina di regia unica».

Il segreto dei 100 anni di Giovannino Sparpaglia

Paternò. «Non fare oggi quello che non farai neanche domani e stai a riposo»



PATERNÒ. Una festa ristretta, per pochi amici, per spegnere le 100 candeline. Giovannino Sparpaglia, ha compiuto ieri un secolo di vita. Una vita, la sua, segnata da tanti eventi, uno in particolare gli ha cambiato per sempre l'esistenza, la prigionia durante il secondo conflitto mondiale.

Ieri, nel giorno del suo compleanno, un momento di svago, dopo la "prigionia", in cui è stato costretto in questi mesi, per il timore del contagio da covid-19. Lui, assiduo lettore del quotidiano "La Sicilia", oltre ad essere un grande appassionato di

libri, soprattutto storici, ha un segreto per vivere così a lungo. «Uno dei principi fondamentali - dice - non fare oggi quello che potresti benissimo non fare neanche domani e se domani lo fa un altro, faglielo pure fare, a questo si lega il principio di: non stare in piedi se puoi stare seduto, non stare seduto se puoi stare coricato e quando sei coricato, questo lo ha detto Vitaliano Brancati, cerca di farlo al meglio per riposare. Io continuo a stare non seduto ma coricato. Vivendo così si superano i 100 anni di vita tranquillamente».

M. S.